



Dossier "Povertà educativa" Lazio: nidi, diseguaglianze, abbandono -2-

Roma, 14 apr. (askanews) - Alessandra Troncarelli, assessora alle Politiche Sociali, Welfare, Beni Comuni e Asp della Regione Lazio, intervenuta all'incontro online di presentazione del rapporto, ha sottolineato come "il tema della povertà educativa non è di facile definizione, ma va considerato in una visione multidimensionale, frutto del contesto economico, sociale, familiare in cui vivono i minori. Proprio per questo è fondamentale il monitoraggio del fenomeno a livello territoriale. L'aggiornamento dei dati permette infatti di tracciare un quadro puntuale, prezioso strumento per agire in maniera capillare e concreta a seconda delle esigenze locali. La Regione Lazio - ha proseguito l'assessora Troncarelli - è già intervenuta con diverse misure per contrastare la povertà educativa; tra queste anche lo stanziamento di 1 milione di euro con il bando 'Non uno di meno', in co-programmazione con l'impresa sociale 'Con i Bambini', per arginare i rischi di dispersione scolastica nella fascia di età 6-13 anni e supportare le famiglie attraverso presidi educativi nei quartieri con maggiore grado di vulnerabilità sociale. Il nostro impegno è quello di non lasciare indietro nessuno e l'obiettivo è di continuare a investire sul futuro dei giovani, andando a coinvolgere l'intera 'comunità educante' dei territori".

Un obiettivo, quest'ultimo, che caratterizza l'azione del Fondo come ha sottolineato anche il direttore di Acri Giorgio Righetti: "Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile rappresenta una grande innovazione nel panorama sociale italiano - ha dichiarato Righetti- Nato su iniziativa delle Fondazioni di origine bancaria, ha dato vita a un'inedita partnership pubblico-privato che coinvolge Fondazioni, Governo e Terzo settore. Il Fondo sta sperimentando positivamente centinaia di progetti che coinvolgono tutta la comunità educante. Uno dei meriti del Fondo è l'aver contribuito ad accendere i riflettori sul tema della povertà educativa, fino ad alcuni anni fa completamente ignorato dai mezzi d'informazione e trascurato dall'agenda della politica. Il Fondo sta rimettendo al centro dell'attenzione questo fenomeno, che è cruciale per lo sviluppo del Paese. Le mappe regionali della povertà educativa, come quella del Lazio che viene presentata oggi, possono contribuire ad alimentare ulteriormente la conoscenza di un fenomeno che riguarda tutto il Paese".

LE SCUOLE RAGGIUNGIBILI CON MEZZI PUBBLICI - La possibilità per i minori di accedere a opportunità e servizi educativi dipende da diversi aspetti. Non ultimo, l'accessibilità pratica degli edifici scolastici. Le scuole devono essere raggiungibili attraverso il servizio di trasporto pubblico. Da un lato, per non svantaggiare le famiglie prive di un mezzo proprio o del tempo necessario per accompagnare i figli a scuola tutti i giorni. Dall'altro, per favorire la frequenza scolastica dei minori. La





mancanza di collegamenti efficienti tra gli studenti e la scuola rischia infatti, nel lungo periodo, di alimentare fenomeni di dispersione scolastica. Secondo i dati più recenti relativi al 2018, sono 34.531 in Italia gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi alternativi a quello privato, come quelli di trasporto pubblico (urbano, interurbano, ferroviario) o di

trasporto scolastico. Cioè l'86% delle 40.160 scuole totali presenti nel nostro paese. Una percentuale alta, che nel caso del Lazio cala solo lievemente all'84,5%. Anche nelle singole province della regione si registrano quote elevate di scuole raggiungibili, fatta eccezione per Rieti molto al di sotto della media regionale. Sono necessari collegamenti efficienti tra il territorio e le scuole.

"Garantire un adeguato accesso ai servizi scolastici, sin dalla prima infanzia, rappresenta il primo passo per il riconoscimento delle pari opportunità per tutti i bambini ed i ragazzi. Ma spesso, soprattutto nelle aree interne del Paese, dove i servizi sono carenti", ha spiegato Claudia Fiaschi, Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore: "Pensiamo all'accessibilità su vari livelli, alla questione della transizione digitale, etc. -, il rischio di acuire le disuguaglianze, alimentare fenomeni di dispersione scolastica e la povertà educativa è alto. Dare vita a patti educativi di comunità nei territori e costruire alleanze solide e durature tra scuola, Terzo settore, famiglie ed istituzioni potrebbe rappresentare la risposta efficace per venire incontro ai bisogni dei soggetti più fragili e delle realtà dei territori maggiormente svantaggiati da un punto di vista economico e sociale."

La città metropolitana è penultima per scuole raggiungibili con mezzi pubblici. Al primo posto Rieti, dove è possibile raggiungere quasi tutte le scuole (95,1%) utilizzando un mezzo pubblico. Seguono Latina e Frosinone, entrambe con quote superiori al 90%. Al di sotto di tale percentuale invece, la città metropolitana di Roma (83,1%), che non raggiunge la media regionale (84,5%). Chiude Viterbo con solo il 57,1% di scuole raggiungibili. Una quota notevolmente inferiore rispetto a quelle delle altre province e che dista di quasi 40 punti da Rieti. (Segue)

